



## L'iniziativa

Le proposte dei Dicasteri per la Dottrina della fede e lo Sviluppo umano integrale in un documento sul discernimento etico in economia. Siamo tutti «chiamati a vigilare» e a renderci «interpreti di un nuovo protagonismo sociale»

GIANNI CARDINALE  
ROMA

Di fronte all'imponenza e pervasività degli odierni sistemi economico-finanziari, siamo tutti «chiamati a vigilare come sentinelle della vita buona» e a renderci «interpreti di un nuovo protagonismo sociale», improntando la nostra azione «alla ricerca del bene comune e fondandola sui saldi principi della solidarietà e della sussidiarietà». È questo l'appello lanciato da un documento vaticano, approvato da papa Francesco, preparato con l'intento di aiutare ad «elaborare nuove forme di economia e finanza, le cui prassi e regole siano rivolte al progresso del bene comune e rispettose della dignità umana, nel sicuro solco offerto dall'insegnamento sociale della Chiesa».

Il documento è intitolato «*Oeconomicae et pecuniariae quaestiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario*». Firmato dai vertici della Congregazione per la dottrina della fede (Cdf) e del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, vuole rispondere alla necessità «di intraprendere una riflessione etica circa taluni aspetti dell'intermediazione finanziaria, il cui funzionamento, quando è stato slegato da adeguati fondamenti antropologici e morali, non solo ha prodotto palesi abusi ed ingiustizie, ma si è anche rivelato capace di creare crisi sistemiche e di portata mondiale».

Il cuore del documento è articolato in due capitoli, dedicati a enucleare «elementari considerazioni di fondo» per poi formulare alcune ben dettagliate «puntualizzazioni nel contesto odierno». Tra le considerazioni di fondo il documento ribadisce che «nessun profitto» è «legittimo» quando «vengono meno l'orizzonte della promozione integrale della persona umana, della destinazione universale dei beni e dell'opzione preferenziale per i poveri». E si osserva come nel quadro di un «crescente e pervasivo potere di importanti agenti e grandi networks economico-finanziari», i politici risultano «spesso disorientati e resi

impotenti dalla sovranazionalità di quegli agenti e dalla volatilità dei capitali da questi gestiti», fino a trasformarsi «in soggetti ancillari di interessi estranei» al bene comune. Di qui l'urgenza di «una rinnovata alleanza, fra agenti economici e politici, nella promozione di ciò che serve al compiuto sviluppo di ciascuna persona umana e della società tutta, coniugando nel contempo le esigenze della solidarietà con quelle della sussidiarietà». Il documento inoltre sottolinea l'immoralità di «commercializzare alcuni strumenti finanziari, di per sé leciti, in una situazione di asimmetria, approfittando delle lacune cognitive o della debolezza contrattuale di una delle controparti». E denuncia «la cattiva finanziarizzazione dell'economia» dettata da «un mero intento speculativo», cosicché «la rendita da capitale insidia ormai da vicino, e rischia di soppiantare, il reddito da lavoro, spesso confinato ai margini dei principali interessi del sistema economico». Il documento poi rileva che «il benessere» va valutato «con criteri ben più ampi della produzione interna lorda di un Paese (Pil), tenendo invece conto anche

di altri parametri, quali ad esempio la sicurezza, la salute, la crescita del "capitale umano", la qualità della vita sociale e del lavoro». Passando alle «puntualizzazioni nel contesto odierno» il documento auspica innanzitutto «un coordinamento sovra-nazionale fra le diverse architetture dei sistemi finanziari locali». Nel contesto dell'attuale globalizzazione del sistema finanziario, è importante quindi raggiungere «un coordinamento stabile, chiaro ed efficace, fra le varie autorità nazionali di regolazione dei mercati, con la possibilità e, a volte, anche la necessità di condividere con tempestività delle decisioni vincolanti quando ciò sia richiesto dalla messa in pericolo del bene comune». Il documento quindi sottolinea molteplici criticità dell'attuale panorama economico-finanziario. Dalla questione dei derivati, a quella dei paradisi fiscali offshore, al «cannibalismo economico» di chi, con i *credit default swap*, specula sul fallimento altrui. Di qui l'esigenza «oggi sempre più

avvertita», di introdurre «una certificazione da parte dell'autorità pubblica nei confronti di tutti i prodotti che provengono dall'innovazione finanziaria, allo scopo di preservare la sanità del sistema e prevenire effetti collaterali negativi». Il documento specifica che il mercato offshore degli eurodollari nasce nella seconda metà del secolo scorso, come «luogo finanziario di scambi al di fuori di ogni quadro normativo ufficiale». «Mercato - viene indicato - che da un importante Paese europeo si è poi diffuso in altri Paesi del mondo, dando luogo ad una vera e propria rete finanziaria, alternativa al sistema finanziario ufficiale, ed a giurisdizioni che la proteggevano». Nel testo non viene specificato quale sia questo Paese, ma nel corso della conferenza stampa di presentazione ospitata nella Sala Stampa vati-

cana, rispondendo alle domande dei cronisti, è stato confermato che si tratta della Gran Bretagna. Ieri alla presentazione hanno partecipato il cardinale Peter Turkson, prefetto dei Dicasteri per lo sviluppo umano integrale, l'arcivescovo Luis Francisco Ladaria, prefetto della Cdf, e gli economisti Leonardo Becchetti (Università di Roma Tor Vergata) e Lorenzo Caprio (Università Cattolica di Milano). «Il Papa - ha spiegato Ladaria - ha incoraggiato e sostenuto questa idea che è venuta più che altro dal basso». Non si tratta, ha aggiunto il presule, di un «dogma di fede. Non è un documento che vuole stabilire cose definitive. Entra nel magistero ordinario in quanto approvato dal Papa. I cattolici sono vincolati ma non fino all'ultimo, nel senso che ciò che un cattolico non potrà fare sarà dire che prescinde da questo».

## Sostenibilità Il Festival Asvis per accelerare sugli Obiettivi Onu

ROMA

Sviluppo sostenibile e Agenda Onu al 2030 «come quadro di riferimento per disegnare il futuro del nostro Paese». È questa l'anima del Festival dello sviluppo sostenibile presentato, ieri a Roma, dal presidente dell'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), Pierluigi Stefanini. Lunga non a caso 17 giorni (dal 22 maggio al 7 giugno), la seconda edizione del Festival-organizzato proprio dall'Asvis - rispecchia il numero degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030 (i 17 goals).

Il portavoce dell'Alleanza, Enrico Giovannini, ha spiegato che i frutti verranno presentati «ai vertici dello Stato e delle istituzioni, testimoniando che l'economia e la società italiana sono già in cammino verso lo sviluppo sostenibile, ma che bisogna accelerare molto il passo e che deve essere la politica ad assumersi questo impegno». Il primo appuntamento sarà il 22 maggio, al Maxxi a Roma, con un evento dedicato al nostro Paese; il 31, poi, all'Unicredit Pavilion di Milano è in programma un incontro internazionale per discutere di futuro dell'Europa. Slogan del festival è «Senza di te lo sviluppo sostenibile non c'è» e per sensibilizzare il pubblico scenderanno in campo anche la Serie A, le stazioni ferroviarie, i musei, il mondo delle università e delle scuole con l'impegno del ministero dell'Istruzione e della rete delle università per lo sviluppo sostenibile.

Oltre alla diffusione dei principali obiettivi dell'Agenda Onu 2030 (sottoscritta dal nostro Paese nel 2015) in tema di sostenibilità, il Festival punta ad argomenti «lateralmente» legati alle sfide della società e dell'economia, dalla povertà al lavoro all'educazione e alla riduzione delle disuguaglianze, fino all'energia, alle infrastrutture, alla cooperazione internazionale, all'ambiente, le città e all'innovazione.

Tra i partner del Festival, Enel, Unicredit, Ancc-Coop (Associazione nazionale consumatori cooperative), Lavazza, Costa Crociere, e il Gruppo Unipol. «Enel è fervente partecipante del Festival - dice Ernesto Ciorra, direttore Innovazione e sostenibilità di Enel - perché pensa che sostenere gli obiettivi di sviluppo sostenibile sia una grande opportunità. Stiamo parlando di includere nella propria strategia uno o più obiettivi dell'Agenda Onu; ne abbiamo scelti quattro che sono i cardini del nostro Piano industriale, uno di questi, l'accesso all'energia affidabile e per tutti noi è come un mantra». «Il tema del cibo e della sostenibilità è centrale per noi - ha spiegato Stefano Bassi, presidente Ancc-Coop - lo facciamo in modo concreto con un'iniziativa in 12 punti vendita valorizzando alcune linee di prodotto Coop legate per esempio al biologico». (E. Fat.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN PILLOLE

#### OFFSHORE

«La finanza "offshore" sottrae «ingiustamente linfa vitale all'economia reale». «Basterebbe una minima tassa su queste transazioni per risolvere buona parte del problema della fame nel mondo: perché non intraprendere con coraggio la via di una simile iniziativa?».

#### CREDITO

Eticamente illegittimo «esporre a indebito rischio il credito derivante dalla società civile utilizzando per scopi prevalentemente speculativi», magari mettendo a repentaglio, per l'interesse di pochi, la stabilità «di interi Paesi» o «di milioni di famiglie».

#### REGOLE

Di fronte ad azioni «estremamente immorali» nel mondo della finanza globalizzata appare quindi «opportuno estendere i divieti, già presenti in alcuni Paesi, per tale tipologia di operatività, sanzionando con la massima severità tali infrazioni».

#### PIL

«Il benessere» va valutato «con criteri ben più ampi della produzione interna lorda di un Paese (Pil), tenendo invece conto anche di altri parametri, quali ad esempio la sicurezza, la salute, la crescita del "capitale umano", la qualità della vita sociale e del lavoro».

#### BOLLE

«Ogni passaggio, nella compravendita di questi titoli opera di fatto una distorsione del valore effettivo di quel rischio da cui invece lo strumento dovrebbe tutelare. Ciò ha favorito il sorgere di bolle speculative, importanti concause della recente crisi finanziaria».

#### DERIVATI

«Tra i prodotti finanziari speculativi, i cosiddetti "derivati", in particolare le cartolarizzazioni, e i "credit default swap", sono alla base di un "cannibalismo economico" che provoca ingenti danni a Paesi e a milioni di famiglie».



## L'esperienza. «Investire guardando al bene non è utopia»

ANDREA DI TURI

Nuove regole e prassi di economia e finanza, fondate sul rispetto della dignità umana e rivolte al bene comune. La denuncia della finanziarizzazione dell'economia. Un forte richiamo su alcuni prodotti, come i titoli tossici, e alcune situazioni, come i paradisi fiscali, che mettono a rischio il bene comune.

Sono solo alcuni dei punti affrontati nel documento «*Oeconomicae et pecuniariae quaestiones*». Ma bastano a far capire come questo testo abbia messo sotto la lente la maggior parte, se non tutte, delle evidenti criticità del sistema economico-finanziario. Conclamate dallo scoppio

della crisi del 2007-08. Ma poi rimesse un po' sotto il tappeto: di fronte alla crisi «non c'è stata però una reazione che abbia portato a ripensare quei criteri obsoleti che continuano a governare il mondo», si dice al paragrafo 5. E allora il documento propone, come strada maestra per reindirizzare l'economia e la finanza al servizio del bene comune, l'etica dei comportamenti. Chiamando in causa più di un soggetto, comprese ad esempio le università e le business school, ma in primo luogo rivolgendosi agli operatori economico-finanziari.

Parole che non possono che risultare assai gradite alle orecchie di quelle realtà che proprio del richiamo a valori etici nell'utilizzo del denaro hanno fatto la loro ra-

gione d'essere. È il caso, che si può considerare emblematico, di Banca Popolare Etica, l'istituto di credito che l'8 marzo del 2019 festeggerà i vent'anni di attività. «Abbiamo accolto con piacere e ammirazione questo documento - dice Ugo Biggeri, presidente di Banca Etica - il cammino degli ultimi anni del Vaticano sui temi finanziari si sta dimostrando coerente con le encicliche come la *Caritas in veritate* e la *Laudato si'*. E questo documento aggiunge un tassello di concretezza».

Non mettendo in dubbio il fatto che il denaro di per sé sia «un mezzo a disposizione della libertà dell'uomo», il documento del Vaticano invita però a «ripensare quei criteri obsoleti che con-

tinuano a governare il mondo»: solo per dirne uno, la «presunta autosufficienza allocativa dei mercati» (par. 21), tesi fatta letteralmente a pezzi dallo scoppio della crisi, ma negli anni successivi di nuovo, e da tanti, spacciata come dogma. «Il testo - sottolinea Biggeri - inquadra con coraggio e lucidità i meccanismi che hanno trasformato la finanza globale da strumento al servizio dello sviluppo umano in mezzo per prevaricare le persone e distruggere l'ambiente. E indica una rotta che tutti coloro che hanno contribuito alla nascita e alla crescita della finanza etica in Italia e nel mondo non possono che condividere in pieno». Del resto a ribadire che tenere insieme etica ed economia, etica e

finanza, non è un'utopia ma è la migliore se non l'unica garanzia per durare nel tempo, sono i numeri stessi. Come quelli che Banca Etica ha presentato sabato scorso nell'assemblea annuale dei soci, svoltasi in contemporanea a Lamezia Terme (Cz) e a Granada, in Spagna, dove la banca opera da diversi anni. Nel 2017, ad esempio, il tasso di sofferenze nette si è ridotto allo 0,89% (contro una media del sistema bancario italiano del 3,74%). Gli impieghi sono cresciuti (+14,7%, contro il +2,2% del settore bancario nel suo insieme). Positivi anche gli «altri» numeri, cioè quelli non strettamente economico-finanziari, che però spesso raccontano più e meglio dei primi: ad esempio le oltre mille at-

tività culturali organizzate da Banca Etica per promuovere l'educazione critica alla finanza nelle scuole, o alla radio (in particolare la collaborazione con Caterpillar su Radio2). O le 295 tonnellate di Co2 non emesse perché tutte le sedi della banca utilizzano energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. «Questo documento - conclude Biggeri - rappresenta una soddisfazione importante e uno stimolo per il nostro movimento. Speriamo che anche le altre istituzioni, dall'Ue ai governi nazionali, possano trarne ispirazione per cambiare la finanza. Rendendola un volano di crescita sostenibile e rispettosa di tutti gli esseri umani».



Ugo Biggeri

**Il presidente di Banca Etica Ugo Biggeri: «La nostra storia dimostra che un'altra finanza è possibile»  
Più credito, meno sofferenze e niente speculazione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA